



L'iniziativa

Moro, all'Alberghiero confronto sullo statista tra arte e storia

Maria Tangredi

«**S**e si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi». Su questo pensiero di Aldo Moro, gli studenti dell'istituto commerciale ed alberghiero «Moro» hanno approfondito alcuni aspetti dell'assassinio dello statista durante una conferenza tenuta da Francesco Di Donato, docente di storia costituzionale dell'università Parthenope di Napoli. Un incontro voluto dalla preside dell'istituto Maria Patrizia Fantasia che ha evidenziato quanto «sia importante per gli studenti conoscere anche la nostra storia recente per trarne linfa per la crescita civile e culturale, cominciando proprio come diceva Moro, a non aver paura della verità». Un pensiero



Il confronto Un momento dell'incontro su Moro

quello dello statista per ben cinque volte presidente del Consiglio, che per comprenderlo va innanzitutto «conosciuto - ha affermato Di Donato - il background culturale e filosofico di Moro. Il suo linguaggio politico e la sua azione politica non sono frutto di una pura strategia politica ma il frutto di una precisa forma mentis strutturale filosofica. Già

da giovanissimo cominciò a riflettere sulla contraddizione intrinseca alla società italiana che era contraddistinta da un peso ancora molto forte del cattolicesimo tradizionale ma era percorsa da spinte estremamente disgregatrici e dominata da uno spirito egoistico e di fazione, cosa che derivava da secoli di stratificazioni, fin dal medioevo». Un pensiero

quello di Moro che per Di Donato è «ancora attualissimo. Allora si trovò di fronte il problema di dare all'Italia uno schema politico nel quale i partiti cercarono di accorparsi per una elevazione della vita democratica. È attuale perché ancora oggi siamo dinanzi a una disgregazione, anzi sono cresciute negli ultimi anni le spinte disgregatrici, con l'Italia che è ancora il Paese di Pinocchio».

Prima della relazione di Di Donato è stato scoperto un dipinto di Aldo Moro nell'aula magna dell'istituto, donato dall'artista albanese Alfred Mirashi, in arte Milot ormai noto per avere realizzato la grande chiave a Cervinara. Anche Milot ha rimarcato l'attualità di Moro. «Un personaggio che sento molto vicino al mio modo di pensare - ha detto - che aveva una visione del mondo globa-

le. Emigrazione, diritti umani e tante altre idee di Moro sono attuali anche oggi perché non vedeva l'altro come nemico ma come arricchimento». All'incontro erano presenti anche Giuseppe e Filiberto Imposimato, il cui padre pure fu ucciso, mentre lo zio Ferdinando scomparso recentemente, fu impegnato nel processo Moro ter. «Oggi - ha detto Giuseppe Imposimato - ai ragazzi anche con la nostra presenza abbiamo voluto testimoniare non solo quanto fatto da nostro zio ma lanciare il messaggio che senza memoria non ci può essere futuro. Il terrorismo, in forme e modi diversi esiste ancora oggi, perciò è importante ricordare». Alla manifestazione era presente anche l'artista cinese Liu Ruowang autore di grandi installazioni di animali.